

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Direzione: ribaltare la linea del governo

Il PCI darà battaglia sulle scelte economiche

Grande confusione nella maggioranza alla vigilia del vaglio parlamentare

Obiettivo dei comunisti non è solo la modifica dei provvedimenti ma un nuovo indirizzo - Formica e Fracanzani per la patrimoniale, il PLI contro - Dubbi di Longo

LA DIREZIONE del PCI ha esaminato la situazione del paese e i provvedimenti presentati al Parlamento dal governo.

Il 1983 segna una diminuzione del reddito nazionale, e ciò dopo tre anni di stagnazione. Nonostante questo il tasso di inflazione resta tre volte più alto di quello medio dei paesi industrializzati. La caduta dell'occupazione, l'inizio di una fase di licenziamenti di massa in settori strategici dell'industria, l'aggravarsi delle condizioni di Mezzogiorno insieme con il degrado di aree che rappresentano il nerbo dell'economia italiana, le minacce a conquiste fondamentali nel campo della sicurezza sociale, tutto ciò segna il fallimento delle politiche finora seguite.

intenti dei diversi responsabili della politica economica, emerge, quindi, una manovra non soltanto ingiusta socialmente ma tale da penalizzare, ancora una volta, le forze produttive. La prova sta nel fatto che, mentre si persegue un aumento di entrate attraverso operazioni immorali come il condono generalizzato dell'abusivismo edilizio, e attraverso l'imposizione di tagli alla spesa sociale che in mancanza di organici progetti di riordino del sistema sanitario e pensionistico rischiano di creare nuove ingiustizie e sconquassi, ci si rifiuta di introdurre modifiche sostanziali a un sistema fiscale sempre più squilibrato a danno dei lavoratori dipendenti. Né si delineano misure di finanza ordinaria o anche straordinaria volte a reperire risorse per gli investimenti, ad attenuare il peso del debito pubblico e a colpire coloro che in questi anni si sono arricchiti con le speculazioni e l'inflazione.

Su questi problemi si sono espressi nei giorni scorsi la II e la III Commissione del C.C. e i gruppi parlamentari della Camera e del Senato elaborando proposte serie tendenti sia a riformare i sistemi sanitario e pensionistico rendendoli più giusti, efficienti e produttivi, sia a mettere sotto controllo il deficit pubblico intervenendo nei meccanismi che lo determinano sia dal lato della spesa che da quello delle entrate.

SU QUESTA linea il PCI darà battaglia in modo aperto, nel Parlamento e nel paese. Il nostro obiettivo non sarà solo quello di correggere gli aspetti più iniqui e ingiusti dei provvedimenti del governo, per evitare che si apra la strada a uno smantellamento dello stato sociale e che siano colpite conquiste fondamentali dei lavoratori. Noi tenderemo a ribaltare l'impostazione stessa che il governo ha finora espresso.

I comunisti partono dalla preoccupazione che, continuando su questa strada, la crisi diventerà presto ingovernabile, con il rischio che, con il ricrudirsi delle risse fra gruppi di potere e con la negazione del necessario ricambio democratico, si giunga a una paralisi delle istituzioni e si possa aprire così la strada a un'alternativa autoritaria. Essi perciò fanno appello al PSI e alle forze democratiche che sono nella maggioranza perché avvertano questo pericolo.

Il compito di una forza come il PCI è di rendere sempre più chiara e coerente una proposta politica e programmatica capace di mobilitare ed unire non solo le forze più avanzate del mondo del lavoro ma tutte le forze democratiche e le energie migliori della cultura e della produzione. Più che mai è all'ordine del giorno del paese la grande questione del futuro dell'Italia e del rinnovamento del suo regime democratico. Ciò impone che si acceleri la costruzione di un'alternativa capace di far uscire il paese dalla crisi, di rilanciare lo sviluppo e risanare la vita pubblica e lo Stato.

La Direzione del PCI

I killer in azione a Maddaloni, un centro del Casertano

Un atto di terrore mafioso

Assassinato in un barbaro agguato il fratello del giudice Imposimato

Ferita gravemente la moglie della vittima - Uscivano dalla fabbrica - L'ucciso era iscritto al PCI - Aveva la scorta sino a poco tempo fa - Il magistrato è titolare di importanti inchieste su terrorismo, mafia, P2

Dai nostri inviati
MADDALONI (Caserta) — È stata una terribile vendetta. O forse una rappresaglia, o una barbara intimidazione: tre killer a bordo di una R100 bianca hanno assassinato ieri pomeriggio a Maddaloni, in provincia di Caserta, Franco Imposimato, fratello del giudice Ferdinando Imposimato, impegnato in clamorose inchieste di terrorismo e sulla malavita organizzata. Nell'agguato è stata ferita gravemente anche la moglie della vittima, Maria Luisa Rossi. L'azione è stata rivendicata con una telefonata alle 20,45 alla redazione napoletana dell'Ansa. Una voce anonima con inflessioni dialettali



Franco Imposimato assassinato ieri in un agguato

«Vogliono ucciderla», aveva detto al magistrato un pentito

ROMA — «Non voglio fare l'eroe, né dire "non ho paura", perché poi penso a chi vive vicino a me e sopporta le prevedibili conseguenze di una vita non proprio normale...». Così Ferdinando Imposimato, in una recente intervista, parlava della sua condizione di giudice in cattività. Alla «senza di morte» dei terroristi s'erano da tempo aggiunte quelle della mafia, della camorra, della 'ndrangheta. La sua inquietudine, negli anni, era diventata sempre più profonda, tanto da fargli temere anche per la sorte dei familiari. Al fratello Franco era molto, molto legato. Ne parlava spesso agli amici e ai colleghi che non l'avevano mai conosciuto, e il suo sguardo si faceva più dolce e sereno. La casa di Franco, a Maddaloni, era lo splendido rifugio delle vacanze, dei brevi periodi di riposo, delle festività di Natale e di Pasqua. Al fratello confidava le preoccupazioni, le paure, i brutti pensieri che preferiva non far conoscere alla moglie, per non turbarla. E Franco proprio a lui si rivolse per primo, un anno fa, quando si accorse che lo stavano pedinando. Si pensò già allora al pericolo di una rappresaglia, di una ritorsione trasversale, e al fratello del «giudice più minacciato d'Italia» (come è stato

(Segue in penultima)

Sergio Criscuoli

La crisi provocata dal voto socialista contro il programma presentato dal sindaco

Giunta dimessa, Torino senza governo

Novelli: abbiamo lavorato per la città, con la gente

«La mia coscienza è tranquilla, in questi anni durissimi le istituzioni non sono state latitanti» - «I nostri progetti per lo sviluppo»

Maggioranza di sinistra senza veti o inevitabili le elezioni



Il compagno Diego Novelli

Dal nostro inviato
TORINO — La Giunta Novelli si è dimessa nella tarda serata di ieri. Una delle maggiori città industriali d'Italia, alle prese con problemi sociali di enorme gravità, è ora priva di governo locale. Né una qualche soluzione a breve scadenza si affaccia all'orizzonte. Il PSI, dopo aver provocato la nuova crisi rifiutando la settimana scorsa il programma della Giunta monocolore comunista, propone — almeno a parole

Dal nostro inviato
TORINO — 8,30 del mattino, quarto piano di un palazzo nel popolare quartiere di S. Paolo. Diego Novelli inizia la sua giornata prima delle dimissioni. Sereno e misurato come sempre.

«Diego, ed ora cosa accadrà?»

«Non dipende da noi. Noi abbiamo avanzato proposte precise. Bisognerebbe uscire dal polverone, riportare la discussione sui problemi. Si è parlato di tutto, tranne che della città. La Giunta ed il PCI hanno compiuto in questi mesi uno sforzo terribile. In agguato abbiamo lavorato

ad un promemoria su Torino rivolto al governo. Esempio di un rapporto corretto, mi pare. Abbiamo questi giorni aperto con 18 ministri. Non chiediamo la luna. Solo un coordinamento, una programmazione, un quadro di certezze. Non si può operare restando in balla dalla precarietà. Vuol un esempio? Nel '77 abbiamo iniziato le procedure per una serie di permute con lo Stato. L'operazione ci consentirebbe di risolvere per i prossimi 50 anni la questione dell'edilizia universitaria a Torino. Abbiamo iniziato con Pandolfi. Poi alle Finanze sono

Nessuna demolizione, mentre si cerca di requisire

Per Pozzuoli ora il governo promette cinquemila alloggi

ROMA — Il ministro della protezione civile Vincenzo Scotti ha sottoposto ieri all'assenso del consiglio di gabinetto il suo progetto per far fronte alla drammatica emergenza di Pozzuoli. Si tratta di un decreto legge in cerca di copertura finanziaria che dovrà, comunque, essere varato da un consiglio di ministri riunito in seduta plenaria. Occorrerà una cifra oscillante tra i 300 e i 400 miliardi di lire. Ieri Scotti — fornendo le cifre del gigantesco esodo — ha spiegato anche ai giornalisti le linee fondamentali del progetto.

reinsediamento definitivo, in un'area, delle decine di migliaia di persone che hanno perduto la casa o che corrono questo rischio o che hanno perduto la possibilità di esercitare la loro professione nella città devastata dal bradisismo. La zona del reinsediamento dovrà essere scelta e definita entro questa settimana dal consiglio comunale di Pozzuoli. Il progetto tecnico dovrebbe essere approntato dalla facoltà di architettura dell'Università di Napoli entro una decina di giorni. Per questo tipo di ricostruzione si utilizzeranno i prefabbricati pesanti. Il

progetto dovrebbe prevedere anche un piano di recupero dell'importante centro storico di Pozzuoli: ma su questo deciderà il governo nei prossimi mesi. I tempi di esecuzione del reinsediamento sono calcolati in 12 mesi.

Scotti — stando ad una nota di palazzo Chigi — ha riscosso il consenso del consiglio di gabinetto sulla opportunità di procedere, di concerto con gli enti locali e la Regione, all'immediato avvio della costruzione di

Giuseppe F. Mennella
(Segue in penultima)

Nell'interno

A Negri un avviso di reato anche per il delitto Campanile

Piovono nuove accuse su Toni Negri. Mentre al processo 77 Aprilis la «pentita» Caterina Filanga ha coinvolto il docente per la tragica rapina di Argentario, il magistrato di Ancona lo ha indiziato per l'omicidio di Alceste Campanile, il giovane di «Lotta Continua» ucciso nel '75.

A Negri un avviso di reato anche per il delitto Campanile

Israele: svalutata lo shekel

Draidi aumentati dei prezzi

Il primo atto del nuovo governo di Shamir è stata la svalutazione del 30% dello shekel israeliano e l'aumento del 50% dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. La centrale sindacale della Histadrut ha annunciato scioperi e manifestazioni.

Il primo atto del nuovo governo di Shamir è stata la svalutazione del 30% dello shekel israeliano e l'aumento del 50% dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. La centrale sindacale della Histadrut ha annunciato scioperi e manifestazioni.

Darida in contrasto con Prodi

Cornigliano «torna in gioco»

Il governo chiede che si faccia tutto il possibile per tenere aperta una parte dell'area a carico di Cornigliano. Lo ha dichiarato ieri il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, che ha di nuovo preso le distanze dal presidente dell'IRI, Romano Prodi.

Il governo chiede che si faccia tutto il possibile per tenere aperta una parte dell'area a carico di Cornigliano. Lo ha dichiarato ieri il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, che ha di nuovo preso le distanze dal presidente dell'IRI, Romano Prodi.



Bloccati in Libia oltre 1500 cittadini francesi

Non potrebbero lasciare il paese - Fermati 37 passeggeri in partenza per Parigi

Ritorsione per il Ciad?

Dal nostro corrispondente
PARIGI — All'intera comunità francese, oltre 1500 persone che lavorano per conto del governo o di privati in Libia, sarebbe impedito di abbandonare il territorio libico. Lo annuncia l'agenzia ufficiale «France Presse» da Tripoli, riferendosi a «fonti informate» della capitale libica. I 37 passeggeri francesi del volo Tripoli-Parigi cui domenica scorsa è stato impedito di prendere l'aereo e che da oltre 48 ore sono in attesa di « chiarimenti », non sarebbero dunque che i primi colpiti da una misura che trasforma, se confermata in questi termini, in ostaggio l'intera comunità francese. Un termine, che la diplomazia parigina ha evitato fino ad ora di usare nei confronti del 37 costretti a restare a Tripoli, confidando evidentemente nella soluzione di un affare che in caso contrario si presenta come una crisi gravissima non solo per i rapporti franco-libici.

La Anselmi: «Servizi legati alla P2, deboli contro il terrorismo»

«Io mi domando se la debolezza dello Stato nella lotta contro il terrorismo non abbia avuto una sua ragione anche nell'ingovernabilità dei servizi segreti legati alla P2 di Gelli». Lo ha detto Tina Anselmi, in una intervista al «Gazzettino di Venezia».

«Io mi domando se la debolezza dello Stato nella lotta contro il terrorismo non abbia avuto una sua ragione anche nell'ingovernabilità dei servizi segreti legati alla P2 di Gelli». Lo ha detto Tina Anselmi, in una intervista al «Gazzettino di Venezia».

Confermata la disponibilità per gli italiani sullo Chouf

Il consiglio di gabinetto ha confermato ieri la disponibilità del governo italiano ad inviare osservatori militari (insieme ai greci) sullo Chouf, indicando tre condizioni cui la detta disponibilità è subordinata. A Beirut è saltata per ora la riunione di riconciliazione.

Il consiglio di gabinetto ha confermato ieri la disponibilità del governo italiano ad inviare osservatori militari (insieme ai greci) sullo Chouf, indicando tre condizioni cui la detta disponibilità è subordinata. A Beirut è saltata per ora la riunione di riconciliazione.

Israele: svalutata lo shekel

Draidi aumentati dei prezzi

Il primo atto del nuovo governo di Shamir è stata la svalutazione del 30% dello shekel israeliano e l'aumento del 50% dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. La centrale sindacale della Histadrut ha annunciato scioperi e manifestazioni.

Il primo atto del nuovo governo di Shamir è stata la svalutazione del 30% dello shekel israeliano e l'aumento del 50% dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. La centrale sindacale della Histadrut ha annunciato scioperi e manifestazioni.

Mosca lascia Ginevra? Voci e smentite

Ridda di voci contraddittorie da Ginevra e dagli USA su una presunta intenzione dei sovietici di abbandonare, già nei prossimi giorni, il negoziato sugli euromissili. Dispacci di agenzie americane, in mattinata, avevano dato una simile eventualità come probabile se non imminente, e come confermata. Più tardi, però, il

portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ammetteva che, pubblicamente né in privato, i membri della delegazione sovietica avrebbero annunciato l'intenzione di lasciare il tavolo negoziale. Un'altra agenzia, intanto, la britannica Reuter, diffondeva un dispaccio secondo cui gli americani avrebbero proposto ai sovietici uno scivolamento del termine

del negoziato ginevrino (fissato ora per novembre) al 15 dicembre, data in cui si prevede saranno già arrivati i primi missili NATO. I sovietici, sempre secondo la Reuter, avrebbero preannunciato una risposta già per oggi. A Mosca questa ridda di voci contraddittorie non è stata commentata in alcun modo, ma una fonte autorevole ha affermato di non aver

mai sentito parlare di una cosa del genere. La «Pravda» invece ha sferzato un durissimo attacco contro il governo tedesco-federale, ammonendo che l'installazione dei missili a medio raggio USA sul territorio della RFT rimetterebbe in discussione le relazioni tra i due paesi e gli stessi trattati stipulati tra Bonn e i paesi dell'Est negli anni della Ostpolitik.

mai sentito parlare di una cosa del genere. La «Pravda» invece ha sferzato un durissimo attacco contro il governo tedesco-federale, ammonendo che l'installazione dei missili a medio raggio USA sul territorio della RFT rimetterebbe in discussione le relazioni tra i due paesi e gli stessi trattati stipulati tra Bonn e i paesi dell'Est negli anni della Ostpolitik.

Franco Fabiani